Giovedì 10 Giugno 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
[illegible]
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 137.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

A proposito della famosa circolare Di Rudinì

[illegible] mandato da Roma alla anti-crispina *Lombardia*:

«Qui si passa di meraviglia in meraviglia. Molte volte si è tentato di esercitare pressioni sulla magistratura, ma è nuovo il caso di un ministro che assume, in modo così aperto, atteggiamento di battaglia contro l'autorità giudiziaria. Altro che separazione di poteri! Altro che rispetto alle guarentigie statutarie! Siamo piombati addirittura nell'anarchia.

«E si noti che, se c'era un caso in cui l'on. Di Rudinì doveva lasciare libero il campo alla giustizia, è proprio il [illegible]. Oramai è fuor di dubbio che un reato fu commesso [illegible] coprirlo. Che cosa ha fatto il ministro dell'interno per sfatare il triste inganno del suicidio? Ordinò due inchieste... per burla; e quando la verità (per opera d'altri) venne a galla, si guardò bene dal prendere, in attesa del giudizio, un provvedimento disciplinare contro i funzionari di Questura. Ora, come se ciò non bastasse, ne assume la difesa contro l'autorità inquirente e lascia che un Prefetto li esalti e li additi ad esempio!

«O Crispi, la tua vendetta matura!»

La stessa *Lombardia* dice nel numero successivo:

«Ripetiamo che si tratta di un caso nuovo, di un fatto inqualificabile, le cui conseguenze non potranno non essere gravissime.

«E diciamo gravissime, specialmente perchè le censure del Ministro dell'interno, che è il capo della Polizia, sono state [illegible] ombra di esitazione, dal Ministro Guardasigilli, che è il capo della Magistratura, quindi il naturale custode della sua indipendenza e della sua dignità.

«Il giudice, quando istruisce un processo, può errare; ma a nessuno, e men che meno al potere esecutivo, è lecito elevare il sospetto ingiurioso che quel giudice obbedisca ad altre considerazioni, che non siano quelle del suo alto e libero ufficio. Oh! come siamo lontani dai tempi in cui gli uomini ed i giornali della parte conservatrice spingevano il loro ossequio per l'Autorità giudiziaria fino a proclamare quello che a noi parve sempre un pregiudizio: non doversi discutere, neppure a causa finita, gli atti e le sentenze dei Tribunali! Oggi, è dal banco dei Ministri, è dal labbro del Guardasigilli, che, pendente un procedimento, partono le insinuazioni e le non dissimulate minaccie contro gli amministratori della giustizia.

«*Noi ci domandiamo*, dove si andrà a finire col sistema così inaugurato. Come è possibile, che l'azione del potere giudiziario non subisca estranee ed alte influenze, quando questo potere non si sente più sicuro e forte nell'esercizio del suo mandato, quando ha ragione di temere che gli atti suoi non incontrino il favore degli uomini del Governo? Non si può pretendere che i giudici siano degli eroi: costretti a vivere e ad esercitare la loro azione in un ambiente pieno di insidie, essi finiranno per acconciarvisi, come già da lungo tempo vi si sono acconciati i funzionari politici».

Al *Piccolo* di Trieste telegrafano da Roma che nei circoli parlamentari si giudica molto difficile la situazione del Ministero. I gruppi zanardelliani, giolittiani, e l'Estrema Sinistra che segue Cavallotti, sono in aperta ribellione contro il Ministero. L'altra sera si davano per sicure le dimissioni di Ronchetti dal sottosegretariato alla giustizia, in seguito alle dichiarazioni fatte dai ministri Costa e Rudinì.

La zanardelliana *Provincia di Brescia* difende il Ministero, e dice che piacque all'opposizione esagerare la portata delle parole di Rudinì e Costa, per trarne partito. Aggiunge poi che «inutilmente si tenterà, creando equivoci, di disgregare la maggioranza».

Sennonchè a noi pare che questa benedetta maggioranza — la quale non ebbe mai una seria e solida base di *aggregazione* — sia già passabilmente disgregata.

Il *Don Chisciotte* — amico intimissimo del Presidente del Consiglio — tace; e il suo silenzio non è privo di significato.

L'officiosissima *Opinione* sostiene che i magistrati dovevano prevenire il Governo prima di sottomettere l'ex-questore di Roma a procedimento penale; e dice che il Governo non poteva disinteressarsene per non autorizzare l'anarchia giudiziaria, incominciata colla perquisizione alla questura e proseguita col mandato di comparizione contro Martelli.

La *Tribuna* in un lungo articolo intitolato «L'arbitrio», dice fra altro:

«Sta dinanzi al Parlamento un disegno di legge diretto, si vuole, ad assicurare la indipendenza della magistratura, vale a dire inteso a garantire più efficacemente ai cittadini che, nelle contese per la libertà e gli interessi loro, l'opera del magistrato non subirà ingerenze illecite.

«E l'on. Di Rudinì sceglie appunto questo momento per compiere un atto ed elevare una teoria, secondo la quale il magistrato, pur rimanendo indipendente, dovrebbe osservare dei limiti arbitrariamente segnatigli dal potere esecutivo. Questo si può fare, dice al giudice il ministro dell'interno, e quest'altro no; fin lì potete andare, più oltre no!

«L'opportunità politica, non la legge, diventa la norma del magistrato!»

Il ministeriale *Adriatico* dice che la tesi sostenuta dall'on. Di Rudinì era «sbagliatissima», e che il suo discorso è stato giudicato «una carica a fondo contro la magistratura» e l'affermazione di «un sistema di prevalenza dell'autorità politica sulla giudiziaria».

Da Crispi a Rudinì

«O Crispi, la tua vendetta matura» — esclama l'anti crispina *Lombardia*, parlando della famosa circolare Di Rudinì in odio alla magistratura, approvata dal Guardasigilli.

Pare che sia proprio così e che la *Lombardia* abbia ragione.

Il socialista *Avanti!* — occupandosi della espulsione dal Regno del giornalista Dussert, sulla quale parlò lunedì *scorso* alla Camera l'on. Turati, scrive queste parole:

«Il caso — come non lasciò di notare il Turati — è *affatto nuovo* negli annali della nostra politica interna. Lo stesso Crispi, pur avendo messo il piede per quella via, non aveva osato inoltrarsi: la pratica dell'espulsione Dussert, iniziata lui imperante e imperante la legge eccezionale, era stata tosto abbandonata. Forse, se non potè per nulla nel Crispi il rispetto del diritto e della libertà, ebbe tuttavia su lui qualche presa un sentimento o almeno un pudore di italianità; sentimento o pudore che pel Ministero Rudinì sono invece, anch'essi, lettera morta».

ZANARDELLI A ROMA

Contro il Guardasigilli.

Roma 9 — L'on. Zanardelli torna stasera, chiamatovi dagli amici. Il ritorno si *connette* all'anticipata discussione del bilancio di grazia e giustizia, di cui domani l'on. Cocco Ortu presenterà la relazione.

Si crede gli zanardelliani e altri daranno battaglia al ministero sul bilancio di grazia e giustizia.

IN ORIENTE

Le trattative di pace.

Costantinopoli 9 — Nella conferenza degli ambasciatori, il rappresentante dell'Inghilterra osservò essere inammissibile che uno Stato maomettano allarghi i suoi territori a spese d'uno stato cristiano.

Fra gli altri ambasciatori prevale l'opinione che il rappresentante dell'Inghilterra abbia commesso un errore grossolano col dare risalto, nello stadio attuale delle trattative di pace, alla diversità di religione fra la Turchia e la Grecia.

Nei circoli turchi regna vivissima eccitazione per il fatto che i negoziati per la conclusione della pace vengono tirati tanto in lungo. Anche nei circoli più moderati si persiste nell'affermare che la Tessaglia non dovrebbe più ritornare sotto il dominio della Grecia. Qualora la Turchia dovesse evacuare la Tessaglia senza aver ottenuto in cambio un adeguato compenso, potrebbero succedere — così si dice — delle cose affatto imprevedute.

Atene 9 — La notizia pervenuta oggi al Governo, secondo cui i rappresentanti delle Potenze avrebbero invitato la Porta di entrare in trattative dirette colla Grecia, sulla base delle condizioni stabilite dalle grandi Potenze, ha prodotto qui viva inquietudine, perchè si prevede, per lo meno, un nuovo ritardo nella stipulazione della pace.

Il ministro della guerra è partito per il campo allo scopo di preparare il paese — così fa dire il Governo — per ogni eventualità, alla difesa.

Gli ambasciatori in Tessaglia.

Costantinopoli 9 — I segretari dell'ambasciata di Russia, Italia e Inghilterra, sono partiti per la Tessaglia — via Salonicco — per esaminare la situazione in quella Provincia. Gli ambasciatori incaricarono anche dei tecnici di studiare la questione dell'indennità di guerra e le questioni collegantisi alla capitolazione. Questi delegati tecnici incominciarono i loro lavori.

Disordini antisemiti in Galizia

Leopoli 9 — A Schodnica gli operai hanno saccheggiate tutte le botteghe e demolito molte case appartenenti ad ebrei. Tre donne ebree e tre bambini, in seguito a ferite gravissime riportate, versano in pericolo di vita. E' stato operato un centinaio di arresti. Regna un panico indescrivibile. Gli ebrei fuggono.

Un attentato alla dinamite a Barcellona

Telegrafano da Barcellona che un individuo finora sconosciuto lanciò contro la casa di un consigliere municipale una bomba carica di dinamite. La bomba scoppiò, producendo gravi danni. Ne nacque un grande panico. Un cavallo rimase ucciso. Si crede trattarsi di una vendetta privata.

SI DOMANDA LA REVISIONE DEL PROCESSO contro il capitano Dreyfus

Bruxelles 9 — Ha destato enorme impressione un articolo datato da Parigi e comparso nell'*Independance belge*, nel quale si afferma nuovamente l'innocenza del noto capitano Dreyfus, condannato come traditore, e si domanda la revisione degli atti processuali.

Non è quindi inverosimile la ripresa del processo per alto tradimento contro l'esiliato sull'isola del Diavolo.

UN TERRIBILE CICLONE IN FRANCIA

A Voiron presso Grenoble domenica sera alle dieci una tromba d'acqua si scatenò sulla città. Il torrente Morge ruppe le dighe; molte case rovinarono; le principali botteghe e le principali officine vennero sommerse. I danni ascendono a parecchi milioni e si temono parecchie vittime.

La Morge uscì dal suo letto presso Borgo Moirans inondando il Borgo stesso, arrestando il treno proveniente da Valence, sommergendo l'ufficio postale e due ponti. A Voiron crollarono la scalinata della Chiesa e la Chiesa stessa minaccia rovina. I condotti del gaz sono stati violentemente contorti, e la città rimase immersa nell'oscurità. Ciò accrebbe la confusione e lo spavento di tutti.

I pianterreni della via principale furono invasi dalle acque; il Bazar è crollato; la tessitura serica Brun è completamente asportata; la cartiera Guérimand ha patito danni considerevoli: la fabbrica di tela Castelbon è demolita. Vennero trovate pezze di tela sparse lontano parecchi chilometri. La casa commerciale Fière nella piazza di Voiron venne tagliata in due le stoffe e i registri della contabilità dispersero. Tutte le fabbriche di seterie, le cartiere e le parolerie situate più oltre, vennero pure fortemente danneggiate e tutto è perduto senza rimedio.

Tutte le case vennero danneggiate in un quarto d'ora circa; l'acqua saliva fino a sei metri, spazzando via tutto. Molte famiglie sono ridotte a spaventosa miseria. Duemila operai saranno senza lavoro, mentre gli industriali rimangono gravemente colpiti.

Di morti finora non sono segnalati che certa Odinet, donna di 37 anni e un bambino di otto anni. Parecchi villaggi sono pure danneggiati; i raccolti distrutti.

I SEPOLTI VIVI

Martiri della religione e martiri della superstizione.

Sopra un fatto al quale fu già accennato giorni sono nel nostro giornale, si hanno ora da Pietroburgo questi interessanti particolari:

«Quando leggiamo la storia dei martiri dei primi tempi del cristianesimo, quando udiamo di vecchi, di giovani nel fiore degli anni, perfino di bambini, che con gli occhi brillanti di santo entusiasmo, accorrevano a farsi sbranare «per l'amore di Cristo» dalle belve feroci, o a cercare qualche altra morte atroce, ci sembra, non so, di ascoltare un linguaggio sconosciuto e che non arriveremo mai a comprendere.

Per quanto cerchiamo di renderci superiori ai sensi, di togliere ogni potere al nostro povero corpo, di vivere dell'anima soltanto, non possiamo arrivarci: la carne riprende i suoi diritti, i sensi imperano, l'anima non è più la signora.

E tanto più strana, tanto più incredibile, ci giunge la notizia, che ha fatto il giro dei giornali, la notizia che in un luogo remoto della Russia, nel circolo di Terespol, nel cosidetto bassopiano di Tarnow, esiste una comunità di contadini, i cui membri si seppelliscono vivi scambievolmente, per acquistarsi così più facilmente il regno dei cieli.

Ed è stata una donna che per la prima ha *concepito* l'idea della suprema rinunzia, e che con la sua eloquenza da inspirata ha saputo indurre una quantità di altri, esaltati e ingenui, a rinunziare con lei, a quanto all'uomo è più necessario: l'aria e la luce.

Della vita intima dell'eroina di questa tragedia religiosa, della «Madre Vitalia» — al secolo Vera Makeveja, — non sappiamo molto, quindi tanto più vasto è il campo aperto alla fantasia.

Nata a Cherson da una famiglia della piccola borghesia, Vera andò sposa a 20 anni, contro la propria volontà, ma costrettavi dalla famiglia, ad un uomo che non amava.

Fu anch'ella un essere incompreso, una *moglie infelice*. *Un bel giorno* fuggì dal marito e trovò asilo in un convento, ove rimase sei anni.

Nel silenzi del chiostro si sentì nascere la vocazione di rientrare nel mondo peccatore, per insegnare agli uomini la via del cielo. Così ella venne nella provincia di Tarnow predicando le sue dottrine religiose.

Nei tredici anni di sua attività ella si acquistò tra i contadini un grande numero di seguaci che obbedivano ciecamente agli insegnamenti della «profetessa». Nei primi anni ancora ella pareva accessibile a sentimenti umani; permetteva che i contadini si prendessero qualche innocente passatempo e perfino che fumassero, cosa, che, da molte sette religiose, è considerata un peccato mortale. Ma, con l'andar del tempo, ella divenne di più in più severa verso sè stessa e i suoi seguaci, e l'uccisione della carne divenne la base fondamentale delle sue dottrine.

Dall'inchiesta è risultato che la «Madre Vitalia» e i suoi figlioli, già dal dicembre scorso avevano concepito il disegno di farsi seppellir vivi. La cosa andò alquanto per le lunghe, perchè alcuni settari non si sentivano alla bella prima il coraggio di prendere questa via per salire al cielo, e perchè tutti volevano, con preghiere e digiuni, prepararsi degnamente al martirio.

Essi decisero di morire a gruppi. Poche settimane innanzi Natale il giovine Kowaleff, nella cui casa viveva la profetessa, incominciò a scavare la fossa per il primo gruppo. Egli lavorò molti giorni, mentre i predestinati si fortificavano intanto con digiuni e meditazioni. In questa prima fossa entrarono dieci persone, tra le quali una fanciulla di sette anni e un bambino lattante; e mentre l'apertura veniva murata con pietre e calce, l'interno risuonava di cantici sacri.

La morte però dev'essere stata amara per qualcheduno di questi fanatici, poichè si trovò che con le unghie e coi denti costoro avevano tentato ancora di aprirsi un varco nella pietra.

Col secondo gruppo la cosa non fu tanto facile, e la profetessa ebbe molto da predicare prima di riuscire nel suo intento.

Vi era, fra gli altri, un certo Suchin, un bevitore di *prima forza*, che non voleva assolutamente morire. La profetessa ebbe da lottare con lui, per tre settimane prima di convincerlo. Finalmente lo Suchin, con due uomini e due fanciulli entrò nella seconda fossa.

Nella terza entrarono quattro donne, fra queste la sorella di Kowaleff, una bellissima creatura di ventitre anni. Le quattro donne si strinsero l'una all'altra nella piccola fossa, che Kowaleff aveva aperta dinanzi ai loro occhi. «La fossa è pronta, entrate, entrate, se non siete pentite!» Ma nessuna s'era pentita, e Kowaleff lasciò cader una dopo l'altra le palate di terra sulle vittime.

La profetessa volle morire con l'*ultimo gruppo*. Per lei Kowaleff scavò una fossa molto più bella delle altre; ed ella vi entrò insieme alla vecchia madre del Kowaleff, al fratello di lui, Dimitri, un povero sordomuto di diciassette anni, e a tre monache. Nella loro tomba esse presero ancora la comunione, come appare dagli avanzi ritrovati presso i cadaveri.

Il giovane Kowaleff non sente alcun rimorso per la parte avuta in quest'orribile opera; si duole soltanto che la profetessa non abbia concesso anche a lui di morire. Il procuratore superiore del senato, Slucewski, si è recato sul luogo del fatto, e il santo sinodo si dispone a studiare a fondo le condizioni religiose del circolo di Terespol e a cercare i mezzi per combattere le fanatiche sette religiose che pullulano in quella parte della Russia. Si sono trovati intieri volumi di scritti religiosi dovuti ai seguaci della profetessa, cosicchè il dibattimento ci promette dei particolari interessantissimi su questi martiri della fede.

Ma, quale risultato se ne otterrà? Poco davvero. La vita intellettuale del popolo russo è ancora avvolta nelle più fitte tenebre del mistero e dell'ignoranza, tenebre che, del resto, troppo pochi pensano a diradare.

UN'INSURREZIONE DI PRETI nella Repubblica dell'Equatore

Si hanno interessanti ragguagli sulla guerra civile, o piuttosto sulla specie di guerra santa, che regna ora nell'Equatore, ove il clero lotta in arme per riconquistare il potere — quel famoso potere che «non è di questo mondo» — di cui s'impadronirono i liberali, due anni or sono.

Gl'insorti, alla testa dei quali si trovano numerosi sacerdoti in abito ecclesiastico, ma armati, sono per la maggior parte *montoneros*, specie di *guerilleros* posti a servire tutte le rivoluzioni.

Percorrono le provincie di Chimborazo e Canar, lasciando tutto in rovina dietro di essi ed impadronendosi di tutte le provvigioni e di tutte le munizioni di cui possono impadronirsi. Assalirono la città di Riobamba verso il principio del corrente mese, ma furono respinti. Fra i morti si trovò un superiore dell'Ordine dei gesuiti e due capi ribelli; sugli 83 prigionieri fatti dalle forze legali vi hanno 32 preti. I ribelli furono ugualmente sconfitti a Cruz-Agustea, nella provincia di Chimborazo.

Il vescovo Andrade, di Riobamba, fu arrestato sotto l'accusa di connivenza cogl'insorti. A Guaranda fu incarcerato il padre Rivadeneira, imputato di congiura contro la vita del capitano Saltos, comandante in capo del presidio della città.

Frattanto il presidente Alfaro ha decretato la espulsione dei preti e religiosi di tutti gli ordini, regolari e secolari, compromessi nelle cospirazioni contro la sicurezza dello Stato e la vita del suo capo. I preti che ricusassero di sottoporsi a questo decreto d'espulsione, saranno carcerati. Gli arresti d'ecclesiastici continuano.

In un'intervista, il presidente Alfaro dichiarò d'essere risoluto di sbarazzare l'Equatore dal giogo del clericalismo, che esso subisce da trent'anni, e soggiunse che prenderà i più rigorosi prov-

vedimenti contro il fanatismo, esaltato dal clero, che mantiene la rivoluzione allo stato latente.

La reazione anticlericale assume una violenza inaudita in quel paese che, or son due anni, era una vera repubblica teocratica, solennemente votata al Sacro Cuore.

La cospirazione clericale si occupa dello stabilimento d'un triumvirato che avrebbe a capo l'antico dittatore Veintimilla, oggi rifugiato nel Perù, e di cui il Governo equatoriale reclama la estradizione, accusandolo d'essersi in un colpo di mano insurrezionale, impadronito dei fondi della Banca dell'Equatore.

Giova ricordare che la Repubblica dell'Equatore fu, nel 1870, l'unico Governo del mondo che protestasse contro l'abolizione del potere temporale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1418). Il Consiglio di Udine crea un armaiuolo pubblico con salario.

×

Un pensiero al giorno.

Il sospetto è un'armatura pesante che stanca, più che non protegga, colui che la porta.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *lettore reumatizzato*: Buone le frizioni coll'alcool, ma si hanno rimedii di maggior efficacia. Consulti il dott. Calligaris presso lo Stabilimento Stampetta.

×

La sfinge. Monoverbo.

trg *monte* / *fonte*

Spiegazione del monoverbo precedente.

BISCROMA (*bis e croma*)

×

Per finire.

Alla Corte d'Assise.

L'imputato simula la pazzia furiosa durante la udienza. Al momento della chiusura del dibattimento si cava una scarpa e la getta contro il presidente.

Questi allora:

— Accusato, avete altro da aggiungere alla vostra pazzia?

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 9 giugno.

Da Bacco a Caronte.

Questa mattina alle 4 nel cortile del noleggiatore di cavalli Croppo fu trovato steso bocconi sulla porta della stalla Enrico Chiaranz, uomo sulla cinquantina, con moglie e figli, noto alcoolista.

Il padrone dello stallaggio lo scosse dicendogli:

— Su, movitil... Tu l'âs propri ciapàde interie... Jevé su!...

Ma, il Chiaranz non si mosse. Era morto!

Vennero sul luogo il medico Sartogo e le autorità, e il cadavere fu fatto trasportare al cimitero. *Nomade.*

Un turbine che abbatte un muro.

Rivolto, 10 giugno

La scorsa notte a Passariano (Rivolto), un turbine atterrò un muro di cinta del palazzo dei conti Manin, per una lunghezza di 100 metri circa, e sradicò diverse piante.

Dicesi che a Mortegliano abbia fortemente grandinato. *S.*

Fallimento. Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato, dietro sua istanza, il fallimento di Mainardi Silvia ved. Candussio di Tolmezzo, negoziante in vini ed altro. Curatore provvisorio è stato nominato l'avv. G. B. Brusecchi di Tolmezzo.

Tombola a Cormons. Domenica prossima 13 giugno avrà luogo a Cormons sulla piazza del mercato un pubblico giuoco di Tombola a beneficio del fondo sociale della Società operaia di M. S.

Finito il giuoco della Tombola si terrà festa da ballo popolare.

UDINE

(La Città e il Comune)

I temporali di ieri. Un fulmine in una casa. Ieri abbiamo avuto due temporali con dirotta pioggie, vento, lampi e tuoni; il primo verso le 4 pom., e il secondo verso le 9 di sera.

Alle 5 e mezza presso il locale ufficio telegrafico vi fu una scarica che danneggiò due apparati, la corrente dei quali non era stata isolata.

Durante il primo temporale un fulmine cadde ai Rizzi di Cologna sulla casa di Rizzi Stefano, abbattendo il fumaiuolo e producendo altri guasti al fabbricato. Il fulmine scese nella cucina, dove trovavansi la moglie ed una figlia del Rizzi, e la prima n'ebbe paralizzato il braccio destro e la seconda le gambe. Chiamato il medico Chiaruttini, prestò loro le cure del caso.

Liste elettorali. La Commissione elettorale provinciale nella seduta 31 maggio u. s. approvava la lista elettorale politica del Comune di Udine col numero di 3843 elettori, e quella amministrativa col numero di 4273.

Lo scorso anno la lista politica contava 3762 elettori e quella amministrativa 4226.

Per gli ufficiali di complemento. Telegrafano da Roma che quanto prima il ministero della guerra farà uscire un regolamento inteso a stabilire le modalità richieste per il passaggio da ufficiale di complemento ad ufficiale effettivo.

Nuovo Pretore. Annunciasi che l'avv. Colpi aggiunto alla Procura del Re presso il nostro Tribunale è stato nominato Pretore in provincia di Parma.

Società operaia generale. I soci sono invitati in assemblea di seconda convocazione nel giorno di domenica 13 giugno corrente alle ore 11 ant., nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto sociale del primo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione.

I bozzoli in China. Il marchese Raggi, rappresentante d'Italia a Pechino, telegrafa che il raccolto dei bozzoli nella China è mediocre. Probabilmente si esporteranno 45,000 balle di seta bianca.

Il lavoro notturno nelle fabbriche. Telegrafano da Roma che ieri il Consiglio dell'industria discusse le norme da adottarsi intorno al lavoro notturno nelle fabbriche.

La Commissione propose delle limitazioni al lavoro di notte fatto dai minorenni e dalle donne.

Per l'educazione fisica. Domenica scorsa a Roma, al Velodromo fuori porta Salaria, il cav. Romano Guerra, direttore della ginnastica delle scuole in Roma, riunì gli alunni delle scuole comunali per un esperimento ginnastico.

Lo splendido e vastissimo locale, pieno di gente, offrì un colpo d'occhio bellissimo: le tribune erano affollate di signore eleganlissime.

Nel mezzo della pista si eseguirono gli esercizi.

Vi assistevano il ministro e il sottosegretario dell'istruzione, il provveditore agli studi, alcuni assessori e consiglieri comunali, i rappresentanti della Federazione ginnastica nazionale, ed altri personaggi. Pel Comitato nazionale di educazione fisica v'erano il principe Doria, il senatore *Pecile* e il signor De Giuli.

Molto applauditi riuscirono gli esercizi degli alunni, che erano 1800, comandati dai maestri Ettore Calori e Luigi Polacco.

La festa cominciata alle 5 e mezza pom. terminò alle 7 e fu rallegrata dal concerto del 70. fanteria.

Il caso Podrecca. Telegrafano da Roma che il Consiglio comunale di Montecompatri all'unanimità ha destituito la guardia Corradi, ritenendola responsabile d'aver provocati i disordini che condussero, come già a suo tempo fu narrato, all'arresto del Podrecca e di alcuni altri.

Società Alpina Friulana. Programma di una escursione proposta per sabato e domenica 12 e 13 corrente, al Col Gentile (m. 2077).

Sabato 12:

Ore 17.06 partenza da Udine.
» 18.03 arrivo a Stazione per la Carnia. Da qui in vettura.
» 19.20 arrivo a Tolmezzo. Cena.
» 20.— partenza da Tolmezzo in vettura.
» 22.30 arrivo a Ovaro (m. 521), dove si pernotta.

Domenica 13:

Ore 4.— partenza da Ovaro.
» 4.30 arrivo a Mione (m. 710).
» 7.— arrivo a C. Vallinia (m. 1414). Colazione.
» 8.— partenza da C. Vallinia.
» 10.— arrivo sulla vetta del Col Gentile.

Alle ore 11 circa principierà la discesa per la Forca del Colador (m. 1866), C. Chiarsò (m. 1397), Forca di Pani (m. 1141) e Preòis (m. 580) fino ad Enemonzo (m. 394) dove si arriverà fra le 14 e le 15.

Ore 15.— pranzo a Enemonzo.
» 17.— partenza in vettura per Stazione per la Carnia.
» 19 20 partenza da Stazione per la Carnia.
» 20.05 arrivo a Udine.

La nessuna difficoltà dell'escursione, il panorama estesissimo, fanno classificare la gita fra le più belle che si possono fare nella Carnia.

Spese: Ferrovia andata-ritorno seconda classe lire 5.15. Altre spese lire 14 circa.

A tutto domani venerdì 11, si accettano le adesioni dei soci.

Garibaldini reduci dalla Grecia. Col treno delle ore 3.04 di stamane arrivarono alla nostra Stazione tre volontari della legione Ricciotti Garibaldi, che presero parte alla battaglia di Domokos. Due sono triestini ed il terzo di Lubiana, ma residente a Trieste. Uno vestiva la camicia rossa ed aveva la testa fasciata per una ferita d'arma da fuoco alla fronte.

Narrando della battaglia alla quale presero parte, dicevano che fu miracolo se poterono uscirne due illesi ed uno soltanto ferito, in mezzo al grandinare delle palle. Fu fortuna che i turchi non li sapessero in numero così esiguo.

I tre giovani valorosi ripartirono per Trieste col treno delle 8.01.

Mercato foglia di gelso. Discretamente fornito era oggi il mercato della foglia. I prezzi furono da lire 3 a 8.

Teatro Sociale. Oggi sono convocati i palchettisti per deliberare sullo spettacolo d'Opera da darsi eventualmente per la fiera di San Lorenzo.

L'origine delle inserzioni a pagamento. La *réclame* giornalistica che ha preso così rapido e colossale sviluppo, ebbe per battesimo il sangue di un giornalista ucciso con un colpo di pistola.

La scena tragica avvenne a Parigi nel 1836.

I due attori principali erano Emilio de Girardin e Armando Carrel.

Il primo, moderno, innovatore e parigino nello spirito.

L'altro illustre, tenace, fiero, incravattato nelle formule repubblicane: una vera quercia di montagna.

Girardin nella primavera del 1836 arditamente cominciò le inserzioni ed il giornale della sua cassetta, dirigendo il giornale la *Presse*.

Gli altri giornali gli si lanciarono ai polpacci, rabbiosi come mastini.

Alla testa di questa guerra vandese stavano i giornali repubblicani, il *Bon-Sens* che faceva torto al suo bel nome, il *Feuilleton* e il *National* diretto da Carrel.

Nelle polemiche diremo così... amministrative, ebbero tutti una asprezza un eccesso di collera, che si può comprendere, trattandosi che quella inaspettata concorrenza minacciava la loro prosperità e forse la loro esistenza.

Ma l'ottimo Girardin era un uomo di giudizio nella parte contabile come nella polemica.

Egli diminuendo il prezzo del giornale aveva aumentato il numero degli abbonati che pagavano soltanto tre soldi, mentre prima ne sborsavano cinque.

Carrel scriveva nello stile del tempo:

«In questo modo si viene a cambiare in un traffico volgare ciò che è una specie di magistratura e di sacerdozio!

«Al posto di nobili studi si impone una quantità di menzogneri avvisi e di raccomandazioni ciniche e triviali, e ciò a detrimento delle arti, delle letterature, della storia, della filosofia; in questo modo il giornalismo diventa il portavoce della speculazione».

Ma Girardin, di ripicco:

«Colla mia innovazione chiamo alla pubblica vita una quantità di cittadini che ne sono tenuti lontani dal prezzo troppo alto del giornale; io lo completo perchè lo adatto a tutti i rami dell'attività umana: scienze, lettere, arti e commercio».

L'ottimo Girardin portava molte altre ragioni, e avrebbe ottenuto subito vittoria se avesse potuto lanciare l'avvenire in risposta ai suoi contraddittori.

In quel tempo più che adesso i salmi della polemica finivano col gloria del duello.

Girardin dovette battersi con Carrel.

Da principio si rappattumarono, ma per la precedenza di una dichiarazione Carrel gridò indignato:

— Io sono l'offeso e scelgo la pistola!

Ebbe a pentirsene: i giorni che precedettero il duello per lui furono tristi assai.

Egli che aveva affrontata la morte una ventina di volte e che chiamavano *lo spadaccino*, dubitava della sua vita e faceva dei brutti sogni.

Il giorno prima del duello narrò ad un amico:

— Dormendo ho veduto — disse — mia madre con gli occhi pieni di lacrime. Le domandai: Perchè piangi? Per mio padre? — No. — Per mio fratello? — No. — E per chi? — Per te.

Questa prevenzione della sventura è una stranissima ed inesplicabile sensibilità della nostra psiche, e Carrel, dicono le storie del tempo, ebbe in quei giorni una grande tristezza.

Un venerdì splendido, il 22 luglio, Emilio Girardin e Armando Carrel si trovarono di fronte a Vincennes, nell'ampio viale del bosco.

I duellanti passeggiavano incrociandosi e i padrini caricavano le pistole.

Carrel disse all'avversario:

— Se morirò mi farete una bella necrologia, non è vero?

Girardin, si inchinò e rispose:

— Certamente.

I padrini avevano misurato la distanza di quaranta passi, e i duellanti procedendo con le pistole puntate potevano avvicinarsi fino ai venti passi.

I padrini dettero il segnale battendo tre volte le mani. Uno, due, tre.

Carrel immediatamente si avanzò facendo bersaglio di tutto il petto, non badando ai consigli di un padrino che gli gridava di tenersi di scorcio.

I colpi furono tirati contemporaneamente e i duellanti caddero, presso i fossati del viale, uno a dritta l'altro a sinistra.

Girardin aveva il braccio fracassato, a Carrel la palla aveva lacerato gli intestini.

I padrini lo sollevarono a braccio per portarlo nella carrozza che si scorgeva attraverso il verde dei rami.

Passando vicino al feritore, al quale il medico fasciava il braccio, domandò:

— Soffrite molto?

Girardin pallido e sanguinante fece un altro inchino leggerissimo, e salito in carrozza rientrò a Parigi.

Carrel ricoverato in una casa di campagna spirò nella notte, in delirio, mentre lo portavano in un bagno.

I funerali furono imponenti, attorno alla bara piansero Arago, Beranger e Chateaubriand, ma la *réclame* di terza e quarta pagine, passando su quel cadavere, si affermò e fu accettata da tutti i giornali in pochi anni.

Ora tutti i giornali traggono molta parte della loro prosperità dagli annunzi.

Il *Times* fa già da 10 a 15 milioni di annunzi all'anno, la *Tribune*, il *World*, l'*Erald* di New-York, ne fanno insieme per 60 milioni, due milioni il *Petit Journal* e presso a poco il *Figaro*.

Il Santo del ciclismo. Decisamente i ciclisti si permettono tutto. Adesso vogliono avere anche un santo protettore. Perchè no?

I musicisti hanno bene Santa Cecilia, bionda e candida, con le dita sottili erranti sulla tastiera, coi grandi occhi luminosi ed estatici, nella dolcezza dei canti degli angeli che le giungono dall'alto; gli artiglieri hanno Santa Barbara, bruna e sottile, cinta di fuoco; i guerrieri hanno San Michele, bello, sfolgorante e terribile; fino i calzolai hanno San Crispino, chino a cucire pazientemente dinanzi al riverbero della sua lucerna.

Dunque, hanno detto i velocipedisti, è giusto che anche la bicicletta abbia, come il pianoforte, come la spada e la lesina, il suo protettore nel calendario.

Prima si propendeva per Santa Caterina, che fu condannata alla ruota e fu salva miracolosamente dal supplizio. Ma sembra che si sceglierà invece San Germano di Normandia; San Germano che se ne venne a uccidere un drago portato da una ruota scorrente attraverso le onde del mare.

Sia l'uno o l'altro il prescelto sembra che presto, alle biciclette d'acciaio che attraversano le vie dei due mondi, farà riscontro una bicicletta celeste scorrente attraverso gli spazi limpidi e azzurri del firmamento, con le sue ruote argentee e leggere formate di stelle; e le mamme e le spose dei velocipedisti storditi sapranno ormai, quando essi faranno delle gite pericolose, a chi indirizzare le loro preghiere.

Tribunale penale.

Udienza 9 giugno.

Sporeni Alberto e Fant Ferdinando, ambi di Udine, erano imputati di furto di un portafogli contenente lire 243, commesso la sera del 27 febbraio u. s. nella osteria di Bertini Italia in via Viola a danno di Mattione Giacomo, pure di Udine. Furono condannati: il primo, quale colpevole di furto, a mesi 4 giorni 20 di reclusione, ed il secondo, quale colpevole di ricettazione, a giorni 58 di reclusione e lire 50 di multa.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 10 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Tiro a segno» Berretta
2. Ouverture «Op. 24» Mendelssohn
3. Waltzer «Illusioni» Montico
4. Quartetto e finale ultimo «Rigoletto» Verdi
5. Finale 3° «Gioconda» Ponchielli
6. Polka nel ballo «Sport» Marenco.

«Alla Ghiacciaia». Il sottoscritto rende noto che ha trasportato il suo esercizio, con l'insegna «Alla Ghiacciaia», da Piazza dell'Ospitale in vicolo del Portello, casa Giacomelli, rimpetto alla Chiesa delle Zitelle, in via Zanon.

Spera che il suo nuovo esercizio, fornito di eccellenti vini e di squisite vivande, sarà frequentato dai suoi vecchi ed anche da nuovi avventori.

Rinaldo Saccomani.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	742.0	746.9	747.0	749.6
Umido relativo	65	79	67	59
Stato del cielo	q.cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	0.3	—	36.0	30.2
Vento (direzione	E	SE	E	E
Vento (velocità km.	2	5	3	2
Term. centigr.	21.3	23.2	18.0	19.0

Temperatura { massima 25.9 / minima 17.2

Temperatura minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — Cielo vario Sud — nuvoloso coperto altrove.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 9.

Presidenza *Palberti.*

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici, presenti una cinquantina di deputati. Nasi attacca il Governo perchè non ha provveduto alla sorte degli impiegati straordinari.

Gli risponde il ministro Prinetti.

Mentre il ministro parla, dalla tribuna pubblica l'ex impiegato straordinario all'istruzione, Rocco Mariani, getta nell'aula un plico contenente una memoria, nella quale domanda giustizia e lavoro, essendo disoccupato dal 1895, quando fu licenziato.

Dopo un interrogatorio, il Mariani fu rimesso in libertà.

Seduta pom.

Presidenza *Chinaglia.*

Si svolgono alcune interrogazioni, si convalida l'elezione dell'on. Oliva, e si continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 9.

Presidenza *Farini.*

Si discute il progetto sulle modificazioni alla legge sull'avanzamento dell'Esercito.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Napoli 9 — I principi di Napoli, festeggiati lungo il viaggio, specie alla stazione di Caserta, sono arrivati alle 6.45 pom. ossequiati alla stazione da tutte le autorità, dalle notabilità cittadine, da moltissime signore, ed acclamati entusiasticamente dalla folla.

I principi di Napoli salirono in carrozza, invitandovi a prender posto il sindaco, e quindi si diressero al palazzo reale. Nei pressi della stazione, lungo il rettifilo e in via Toledo si accalcava una enorme folla, che acclamò freneticamente i principi al loro passaggio. La carrozza dei principi era seguita da moltissime carrozze private ed attorniata da molti popolani che la rincorrevano acclamando.

Napoli 9 — Parecchie centinaia di carrozze, su quattro file, seguivano quella dei principi di Napoli. Lungo tutto il percorso le case erano imbandierate, folla enorme e plaudente gremiva pure i balconi e le finestre.

Arrivati i principi alla reggia, la folla si riversò in piazza del Plebiscito, applaudendo freneticamente i principi, che si affacciarono due volte al balcone per ringraziare. Quindi i principi ricevettero la Giunta municipale. Domani riceveranno le altre autorità.

GENIO?...

Sulla fine del secolo decimonono è possibile un genio creatore universale? Vi può essere un uomo che, giovane, molto giovane ancora, sappia, con vera originalità, dettare una commedia, comporre un pezzo di musica, dipingere un quadro? E quest'uomo dal cervello del quale s'irradia luminosa tanta potenza artistica, può aver anche un tessuto nervoso cerebrale coordinato maravigliosamente per seguire, al tempo stesso, tutti gli studi della scienza militare moderna? E quando esista un organismo così portentoso, in esso potrà trovar posto, come in una miniera inesauribile, tutta la profonda cultura scientifica ne-

cessaria per comprendere i fenomeni del mondo moderno e per intenderne le aspirazioni economiche e sociali? Ancora! In questo stesso cervello vi può essere tal provvista di energia che valga non solo ad alimentare i grandi concepimenti ma a fornire l'impulso, la forza motrice, indispensabile per tradurre i disegni in azioni e per condurli irresistibilmente ad effetto?

Si badi! chiedo se un uomo solo, qualunque sia la sua posizione (fosse pure su un trono, portasse pure sul capo la corona di un Impero), può tutto *sentire*, tutto comprendere, e in tutto *fare!*

Menti universali vi sono: Aristotile, Leonardo, Spencer.... In esse si riflette tutto lo scibile dei tempi loro: le visioni sono a fuoco, limpidissime: la coscienza è piena e profonda. Ma questi geni così poderosi nella sintesi sono solo critici universali, non uscendo mai dalla grandiosa generalità dei principî; e se talvolta qualcuno ne uscì, fu solo per illustrare in modo particolare qualche provincia, nella quale eresse splendidi monumenti d'arte o di scienza; mai alcuno intese di percorrere tutte le vie dello scibile, per lasciare in ciascuna orma profonda di sè.

Un genio, pittore e scultore, musico e novelliere, soldato e legislatore, scienziato e sociologo, che non solo s'informi di tutto, ma in tutto interloquisca, in tutto dia norme, giudizi, ordini, condanne inappellabili... un *genio* tale *non* può esistere! Troppo si sono irradiate in tutti i sensi, verso tutti i punti cardinali d'un orizzonte sconfinato, le vie dell'umano sapere! Poteva esser enciclopedico Mosè, educato alla scuola dei magi d'Egitto, e che guidava attraverso il deserto un popolo affamato ed ignorante: non lo potrebbe essere chi fosse oggi alla testa di cinquanta milioni di uomini laboriosi, pensatori per indole, colti della cultura nazionale più poderosa e scientifica.

* * *

Ma se non è possibile un genio attivo, creatore universale, ne è però possibile una stupenda contraffazione.

Le intelligenze di certi personaggi sono veri caleidoscopi.

Nel caleidoscopio, comunque si giri il tubo che noi portiamo all'occhio, si disegnano sul fondo variopinte figure.

Ora è un rosone gotico elegantissimo... oh come è bello! *Tac!* è bastato un urto... il rosone è scomparso; ed ecco un nuovo rabesco policromo più bello ancora... E' già crollato anch'esso, ed un nuovo disegno risplende sul fondo del tubo: e sempre, sempre, a ogni più piccolo *movimento*, la figura si sfascia e un'altra ne appare.

Ebbene, in certi cervelli è un continuo, incessante apparire di visioni; è uno scoppiettare continuo di idee, un scintillare incessante dell'energia volitiva. Ma, visioni, idee, atti volitivi, tutto è fugace ed instabile! Non si fa a tempo a copiare i disegni, a registrare le idee.

Da che dipende tanta effervescenza intellettuale e tanta labilità? Chi sa! Forse nel complesso reticolato di cellule che costituiscono la corteccia cerebrale, avvengono sempre nuovi allacciamenti fra ramificazioni neuritiche e dendritiche. E, a ogni nuovo sistema di allacciamenti, corrispondono nuove associazioni psichiche, mentre altre precedenti associazioni diventano impossibili col denutrirsi di certe cellule, col variare il sistema trofico dei prolungamenti protoplasmatici! Ed ecco allora strane *colleganze fra* elementi ordinariamente indipendenti, ecco aprirsi degli abissi fra due ordini di associazioni... ecco la danza delle idee bizzarre, ecco le apparizioni improvvise come i sogni, ecco la mobilità del caleidoscopio.

Generalmente a questa effervescenza di idee si unisce l'esuberanza di forza motrice. Oh la brama ardente di *fare*, di *fare!* Stampar ovunque la propria orma: lasciar scritto a caratteri di bronzo il proprio nome sul frontone dei monumenti, portare a tutti i popoli della terra lo splendore del proprio paludamento! Ed ecco il proposito di dipingere il quadro, possibilmente un quadro allegorico.

Il Genio comincia il lavoro, poi il pennello gli cade di mano: non importa: sotto la sua direzione, lo finiranno i pittori di professione; egli vi darà poi l'ultimo tocco e vi apporrà, grande, in fretta, alla brava, la firma.

Ancora. Presto! Accorre un drammatico, un tragico: sentitemi bene. Voglio una comedia, così e così; avete capito? Queste sono le grandi linee: la mia commedia: io vi do la sostanza, voi metteteci le quisquilie della forma.

Così in tutto! Qua la penna: *in due righe* risolverò la questione sociale... Non vi piace così? *Quos ego! Sic volo, sic jubeo!* Quanto più sono potenti i mezzi di cui questi uomini dispongono e tanto più diventa invadente la loro molteplice attività. Il sentimento dell'*io* si muta in autocrazia.

Allora il preteso genio universale invade tutto. Entra nell'Ateneo per improvvisare una conferenza agli studenti: nei circoli, arbitro per risolvere questioni d'onore, nei balli per regolare un minuetto: piomba nella caserma per dare un allarme notturno...

Tutto, tutto deve passar per le sue mani...

E ciò che non piego, infrango!

* * *

Spesso l'irresistibile impulsività interna può dar l'allucinazione di una missione divina.

La *credenza in Dio dà* diritto a non dover render ragione del proprio operato agli uomini.

Qualche volta è la stessa posizione altissima del creduto uomo di genio che dà la stura all'effervescenza intellettuale disordinata. Poichè, se sapesse, avrebbe più di ogni altro i mezzi per fare le cose, crede, senz'altro, di poterle fare.

Intanto le plebi guardano attonite, e spesso provano un senso di ammirazione e di entusiasmo: la policromia le adesca e le affascina.

Al volgo le cose oscure sembran gravide di misteriosi concepimenti, le cose pazze rivelazioni improvvise, lampi del genio! La sicurezza di sè, le mosse rapide, le improvvise tempeste, piacciono al popolo che non ama le logomachie; meglio un signor solo, molto grande, che molti signorotti.

Quanto dura il fascino? Ciò dipende da *molte circostanze*; può spegnersi subito e può abbacinare per lunghissimo tempo. Uno sguardo improvviso, una frase, bastano talvolta per tradire il falso genio, il quale può, per sua poca fortuna, essere incautamente indotto da uno dei suoi moti impulsivi, a tentar una di quelle imprese che spiacciono a tutti *simultaneamente*. Bisogna infatti tener presente questo: che la fortuna dei falsi geni sta nell'esser giudicati sempre separatamente, da diversi gruppi di uomini, a seconda dei diversi rami dello scibile, in cui si riversa, a un dato momento, l'attività del malato. Ma si noti: ciascun gruppo di uomini ammira sempre il genialoide non nelle cose di propria competenza, ma per quelle in cui è profano. Così qualcuno è ammiratissimo dagli scienziati, perchè questi lo credono letterato. E i letterati dicono:

— Letterato non è, chè di ciò possiam far fede noi, ma è pur grande scienziato!...

Quanto più il genialoide è da fortuna collocato in alto, tanto più può durar a lungo l'equivoco sulla sua creduta universalità.

Ma l'ora ultima viene. Più egli ha accentrato tutto nelle sue mani, più egli ha costruito l'edifizio così che esso si regga tutto su un solo pilastro e più diventa instabile l'equilibrio, più si fanno possibili quegli avvenimenti di cui è piena la storia, ancora aperta sull'ultima pagina del 1870.

* * *

Qualche volta i giardinieri si divertono ad innestare sullo stesso ceppo diverse varietà di piante: talvolta anche diverse specie molto affini. Vi sono fusti di esperidee dai rami dei quali pendono aranci e cedri e mandarini e limoni... Ma dalla stessa pianta non potrebbero certo pendere frutti di specie lontane o d'ordini diversi. L'uomo che vuole atteggiarsi a genio universale, produttore attivo e fecondo in ogni frutto dello scibile, non riesce che ad imitare quegli alberi senza radice messi in mostra nelle vetrine dei pizzicagnoli a Natale o nei presepii delle monache, dai quali pendono goffamente, attaccativi con dei nastri, aranci e fichi secchi, forme di caciocavallo, fiori di camelia e zamponi di Bologna.

No! Un individuo solo non può accollarsi tutte le funzionalità della vita sociale umana! Non lo può in nessun caso: neppure se è principe: neppure se fosse....

Alberto Alberti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La riforma elettorale.

Roma 10 — Prima che la Camer si separi l'on. Di Rudini chiederà che essa elegga nel proprio seno una Commissione che durante le vacanze studi una nuova riforma elettorale.

Le conclusioni dell'inchiesta sulla campagna d'Africa.

Roma 10 — E' imminente la deliberazione della Commissione d'inchiesta sulle responsabilità militari in Africa, concludente che tutti fecero il loro dovere; solo mancarono l'unità e la decisione nel comando in capo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 giugno.

Le sete, come già ebbimo parecchie volte ad osservare, non offrono in questo momento, che un interesse relativo sulla nostra piazza.

Qualche domanda in greggie a prezzi dell'ultimo listino, per bisogni di filatoi od anche per adempiere a piccole commissioni che giungono quotidianamente dall'estero in qualità migliori e per telaio.

Gli organzini rimangono negletti e non v'è che il buon mercato che spinga il compratore ad operare.

(*Dal Sole*).

Bozzoli.

Udine 10 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.25 a 2.40.

Pordenone 9 — Gialli ed incrociati gialli, pesati chil. 37 da lire 2.10 a 2.35.

Verona 9 — Gialli superiori da lire 1.95 a 2.65.

Alessandria 9 — Bianco gialli, bianco sferici e loro incrocio da lire 1.60 a 2.95.

Asti 9 — Gialli indigeni superiori da lire 2.70 a 2.80; comuni da 2.40 a 2.60; inferiori da 2.10 a 2.30.

Lucca 9 — Superiori da 1.70 a 2.20; comuni da 0.— a 0.—; inferiori da 0.— a 0.—.

Racconigi 9 — Gialli superiori da 2.40 a 2.70; comuni da 0.— a 0.—; incrociati comuni da 1 70 a 2 20.

Brescia 9 — Venduti chilogr. 8400 circa, da lire 2 a 2.45.

Cremona 9 — Gialli nostrali da lire 2.05 a 2.50.

Lodi 9 — Superiori da lire 1.70 a 2.20.

Mantova 8 — Gialli da lire 1.85 a 2.20; incrociati chinesi da lire 0.— a 0.—.

Colonia Veneta 9 giugno — Bozzoli annuali gialli di razze europee da 2.65 a 2.00; di razze giapponesi da 0.— a 0.—.

Borgo a Buggiano 9 giugno — Superiori da lire 2.10 a 2.30; comuni da 1.85 a 2.05 inferiori da 1.55 a 1.75.

Pavia 9 giugno — Nostrani da lire 1.90 a 2.50; incrociati da 2.00 a 2.50.

Voghera 9 giugno — Nostr. super. da lire 1.80 a 2.70; comuni da 2.10 a 2.35; infer. da 1.80 a 2.05; incroc. super. da 1.80 a 2.20; comuni da 0.— a 0.—; infer. da 0.— a 0.—.

Bologna 9 — Venduti chil. 5000 da lire 2.00 a 2.65.

Imola 9 — Indigena da lire 2.05 a 2.25.

Lucca 9 — Gialli da lire 1.70 a 2.20

Nizza Monferrato 9 — Gialli da lire 2 20 a 2.70.

Reggio Emilia 9 — Gialli superiori da lire 1.80. a 2.30.

Canelli 9 — Superiori da lire 2.20 a 2.70.

Casale 9 — Superiori da lire. 2.— a 2.70.

Bollettino della Borsa

UDINE 10 giugno 1897.

Rendita	giu. 9	giu. 10
Ital. 5 % contanti	98.85	98.85
» fine mese	98.52	98.52
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	318.—	318.—
» 3 % Italiane ex coup.	308.¼	306.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	482.—	482.—
» » » 4 ½	502.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	748 —	748.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	536 ½	536 ½
Cambi e valute		
Francia chèque	104.82	104.82
Germania »	129.15	129.15
Londra »	26.32	26.32
Austria Banconote »	220.10	220.10
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.92	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95 35	95.35

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.97.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha pubblicato la **seconda edizione** delle **POESIE DI PIETRO ZORUTTI** (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 656, con sei incisioni e ritratto, L. **6**; franche a domicilio L. **6.60.** Dispense separate di pagine 16 cent. **10** cadauna.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Principale deposito per Udine e Provincia presso i signori **Fratelli Dorta.**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	5.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	10.10	O. 10.70	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.15
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 6.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.83	O. 21.27	22.5

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.53	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	18.53

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandato perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie, che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia, qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amarizudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1890.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa della R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Brunitore istantaneo

... Vendesi ... Centesimi 75 presso ... Annunzi del Giornale ... Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di
ANGELO MIGONE & C.
Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparati di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come i migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessia che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate tutti con sicurezza il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di: L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

In Udine presso il signor Francesco Minisini.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere C. 25.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

... presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, delle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

GRANDE MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE

Giovanni Gilardini

TORINO — via Ponte Mosca, 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo	da Lire 4.25	a Lire 10.50	il paio
» Signora	»	6.75	»	9.—	»
» Giovinetto	»	3.—	»	7.25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso

Gratis chiedere Catalogo illustrato.

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
vicolo Pattari, N. 1	via Cerretani, N. 12	via S. Claudio, N. 88	via Roma, N. 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

Aosta, sottoportici p. Milliery. **Biella**, via Umberto, 45. **Bologna**, via d'Azeglio, 39. **Brescia**, via Mazzini, 624. **Cuneo**, via Nizza, 51, p. Gazzi. **Chieri**, (presso Torchio), Casa Seminario. **Cagliari**, Corso V. E., 27. **Genova**, via S. Lorenzo, 29 rosso, presso Perotti. **Ivrea**, via Arduino, 118. **Livorno** — **Toscana**, Corso Vitt. Em., 4. **Lucca**, via S. Lucia, 369. **Lugo**, p. Bolognini Pastoria. **Mondovì**, (Piazza), presso Jacod P. e Figli. **Mantova**, via Sogliari, 10. **Moncalieri**, presso Gianetto G., via Carlo Alberto, 2. **Mortara**, p. Fratelli Cimurati, Cappellai. **Novara**, Corso Porta Torino, 27. **Porto Maurizio**, presso vedova Rambaldi. **Pinerolo**, presso Pons Cappel. portici via Saluzzo. **Sassari**, Piazza Castello, Casa Borgone, 16. **Schio**, Piazza Maggiore. **San Remo**, p. Rodi P., via Vitt. Eman. 30. **Stresa**, p. Brignola Giacomo. **TORINO**, via Garibaldi, 1, ammezzati. **TORINO**, via Mad. Cristina, 6 presso Frat. Gusbello. **Id.** — via Venti Settembre, 2, presso Oddone. **Tortona**, presso L. Prini. **Toscolano**, (Garda), p. A. Micci. **Treviso**, via Re Umberto (San Leonardo), 21. **Torre Pellice**, presso Margaria (Appiotti). **Vercelli**, presso Nofedi, Piazza Cavour. **Verona**, via San Sebastiano, 1. **Ventimiglia**, R. Viglieca Casa Hambury p. la Stazione. **Vicenza**, corso Principe Umberto, 2406.

SI CERCANO DEPOSITARI

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «RAPIDE» di Claes e Flentje

Ultima perfezione — Le più diffuse

Le più facili a maneggiarsi

Costruzione solidissima

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Scorrevolissime.

Convenienti

Cataloghi a richiesta

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.*

Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata dall'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. «*Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticar lo stomaco*».

Si vende in scatole da 1 kg., da 1/2 kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Udine, 1897— Tip. Marco Bardusco